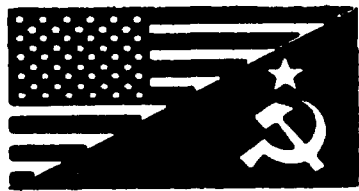


Il summit di Washington



Cordiale scambio di saluti davanti alla Casa Bianca
Il presidente Usa ha augurato «successo alla perestrojka»
Il leader sovietico: «Sviluppiamo le nostre relazioni, sono ormai svanite le nebbie del pregiudizio»

«Indietro non si torna» Gorbaciov rassicura Bush

Bush ha augurato «successo alla perestrojka». E Gorbaciov ha affermato la volontà di compiere un «serio lavoro per sviluppare le relazioni tra Usa e Urss». I primi scambi di battute tra i due presidenti nel giardino della Casa Bianca hanno avviato il summit della speranza. La Germania, tema che divide ancora. «Non risolveremo tutti i problemi del mondo», ha detto Bush ma dobbiamo avviare un'onestà ricerca comune».

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO SERGI

WASHINGTON. Le mani dietro la schiena, lo sguardo intenso più volte rivolto verso Bush che parla. Su quel palco nel giardino della Casa Bianca, Mikhail Gorbaciov, a dispetto di quelli che lo descrivono in declino, ha tenuto a presentarsi da pari. Presidente tutt'altro che in difesa. Presidente che ha le carte in regola per la trattativa. E Bush, che si è mostrato cordiale più che mai, non sembra voler sminuire il suo ospite. In una splendida giornata di sole, il capo della Casa Bianca ha offerto all'uomo del Cremlino la dichiarazione più importante. Il vaticio per un incontro al massimo livello che non si sa cosa produrrà ma che è certo avvicinerà ancora di più la volontà di comprensione. E così che Bush, che ha dato il benvenuto dopo la tradizionale sfilata del reggimento d'onore, ha affermato deciso: «Noi vogliamo il successo della perestrojka». Una rispo-

sta indiretta ai messaggi che già da Ottawa, nella tappa di avvicinamento, Mikhail Gorbaciov gli aveva lanciato, l'avvertimento fermo dell'Urss che non tollerebbe alcuna indebita pressione o tantomeno una interferenza nelle attuali, complesse vicende interne della nazione sovietica. Il presidente americano ha raccolto il segnale e Gorbaciov ha potuto, per così dire, ringraziare dichiarando: «Siamo qui per compiere un serio lavoro, noi vogliamo un progresso nelle relazioni sovietico-americane». Ma il presidente sovietico ha voluto ripetere egualmente, nel primo impatto, la sua più pressante preoccupazione: il «consolidamento del grande capitale di fiducia» accumulata sinora e che non deve essere sperperata. Le due grandi potenze, da questo punto di vista e di fronte al mondo intero, hanno una «enorme responsabilità».

Sul vasto prato verde tra Gorbaciov e Bush il vertice è cominciato al cospetto di tutti. Sotto gli occhi del mondo. Bush ha detto al leader sovietico: «Certamente in questi giorni non risolveremo tutti i problemi del mondo ma mi aspetto che sia avviata una aperta e onesta ricerca su un terreno comune». Realismo, speranza. Gorbaciov non è stato da meno quando, con un riferimento anche turbo, ha invitato il suo interlocutore a meditare sulle trascorse intese. Gorbaciov infatti ha rammentato a Bush la sua intesa con Reagan sullo smantellamento dei missili a medio raggio, l'Inf. Un accordo che è stato nuovamente classificato come uno «spartiacque» non solo nei rapporti tra i due paesi ma «nella storia dei tempi moderni». La citazione dei buoni rapporti con Reagan è venuta dopo che Bush, anche se con stile, aveva gettato nel discorso di benvenuto la «comoda» carta di una citazione del defunto premio Nobel, Andrei Sakharov. Quando il presidente degli Usa ha citato Sakharov, il leader del Cremlino non si è scomposto. Bush ha detto che il fisico sovietico, 14 anni fa, scrisse che la «pace duratura è inseparabile dalla libertà». E il presidente americano, guardando Gorbaciov, ha ripetuto la frase che il capo del Cremlino ama dire

per rassicurare tutti i sovietici. «Non si torna indietro, il processo avviato in Urss è irreversibile». Il presidente Bush si è detto certo che l'Urss indietro non potrà tornare. E Gorbaciov lo ha poi riaffermato nei suoi tanti discorsi di ieri. L'America può contare sul fatto che, comunque vada, la situazione politica in Unione Sovietica non è destinata a compiere passi indietro verso lidi ormai lontani. Fermò questo punto, le differenze rimangono tra i due paesi. Lo ha detto nel suo discorso lo stesso Bush, è stato confermato dall'andamento dei primi incontri quando è stato precisato che se si andrà all'intesa sulla riduzione delle armi strategiche non c'è intesa sulle forze convenzionali in Europa. Ed è la Germania il nodo. Come ampiamente previsto. Ne hanno parlato, con approcci differenti, sia Bush sia Gorbaciov. Il primo ha detto che in Germania «l'era della controntrazione è finita e ha aperto la prospettiva di una cooperazione durevole in un'Europa libera». Il momento è «storico» e Bush rivolto a Gorbaciov, ricevevano applausi, invita: «Possiamo lavorare insieme». Gorbaciov lo ha sempre auspicato ma si è sentito spinto a ricordare, anche a chi ancora non ha voluto intendere, che sono passati 45 anni dalla



Bush e Gorbaciov.

Un buon avvio al primo faccia a faccia Ma sulla «nuova Europa» non c'è intesa

Bush e Gorbaciov hanno iniziato la loro ricerca di un «terreno comune», di «fondamenta durature», strade che si estendono «negli anni a venire», tali da rendere «irreversibile» la pace. Oggi firmeranno, tra gli altri accordi, una dichiarazione comune sui missili strategici, ma ciascuno enuncerà la propria distinta posizione sul disarmo convenzionale e sugli assetti dell'Europa.

DAL NOSTRO INVIATO
SIGMUND DINZBERG

NEW YORK. L'hanno presa da lontano, facendo capire che vogliono arrivare lontano, comunque finisca questo vertice sui nodi più spinosi e qualunque cosa succeda a Mosca nelle prossime settimane o nei prossimi mesi. Da una parte e dall'altra lo sforzo è per dire che questo vertice non si misura tanto sugli accordi che raggiungeranno o meno, quanto sui «passi» che verranno compiuti o no in direzione di un compromesso, a partire da quello cui si punta su Germania ed Europa.

solli interpreti e stenografi, dalle 10,30 alle 12,45, un quarto d'ora più a lungo di quanto previsto dall'agenda ufficiale. L'hanno presa da lontano, «si è trattato soprattutto di una discussione concettuale sui mutamenti nei rapporti tra Usa e Urss e sul futuro, insomma su come si saranno trasformati i nostri Paesi nei prossimi anni, ha detto il portavoce della Casa Bianca Fitzwater. «È stato un ottimo inizio per discussioni più specifiche», ha insistito il portavoce di Gorbaciov Maslennikov. «Questo è un summit per anticipare il futuro,

non per imporre diktat», ha voluto aggiungere il portavoce di Bush, che evidentemente era stato toccato dal messaggio lanciato da Gorbaciov nella conferenza stampa finale ad Ottawa, alla vigilia del suo arrivo a Washington. L'accento, sin dai discorsi dei due leaders alla cerimonia di accoglienza è stato su un lavoro di lunga lena, sulla ricerca, se non di risultati immediati, di un terreno comune su cui costruirsi in futuro, non solo nei prossimi mesi, ma «nei prossimi anni», ossia qualunque cosa accada al Cremlino. «Nei prossimi quattro giorni non risolveremo tutti i problemi del mondo, non risolveremo tutti i problemi aperti che ci dividono, ma possiamo compiere passi significativi nei nostri rapporti... questo è un summit di lavoro nel senso stretto del termine, dove affrontare le divergenze con una ricerca aperta e onesta di un terreno comune... il successo di questo vertice non si misura nel numero

di accordi che firmeremo, ma nel lavoro di base per superare decenni di divisione e discordia», aveva detto Bush nel suo discorso di benvenuto. E Gorbaciov, che pure gli aveva replicato con l'«armonizzazione che è nostra responsabilità» che il capitale di fiducia sinora accumulato sia protetto e consolidato (come dire: non assumetevi la responsabilità di dissiparlo con i diktat), gli è andato dietro in questa visione «epocale», di attenzione alle condizioni su cui continuare più che alle risposte immediate. Dirigendosi a sorpresa verso i giornalisti che lo attendevano davanti alla Casa Bianca prima dell'inizio della seconda sessione di colloqui, questa plenaria, nel pomeriggio, il leader sovietico ha detto che nel suo primo incontro con Bush ha notato: «Un buon livello di comprensione reciproca, anche se abbiamo divergenze. L'importante non è che ogni summit divenga uno spartiacque, e che entrambe

le parti abbiano la volontà di capire i problemi e il dialogo sia di sostanza». Così si è dissipata una certa atmosfera di tensione che era sembrata addensarsi prima dell'inizio dei colloqui di ieri, quando alla «photo-opportunity» nell'ufficio ovale della Casa Bianca Bush si era rifiutato di rispondere a qualsiasi domanda. «Non rispondo, se crede lei può rispondere» aveva detto. E quanto a Gorbaciov è stata posta una domanda sulla Germania, il leader del Cremlino è stato costretto a seguire l'esempio di Bush: «Niente domande ora, ha detto il Presidente». Era quasi come se il primo accordo raggiunto tra i due fosse quello di non dire nulla, poi nelle due ore a per tu evidentemente è successa qualcosa che ha dissipato questa scelta di gelo iniziale. Fitzwater ha rivelato che oggi Bush e Gorbaciov firmeranno, accanto ad altri accordi, «probabilmente» anche una dichiarazione congiunta di intenti sulla riduzione dei missili strategici (trattato Start). Ma sul neoziale per il disarmo convenzionale in Europa, quello più «strettamente legato al nodo della riunificazione tedesca e della Nato, ciascuno dei due farà una propria dichiarazione separata. Significa che su questo l'accordo non c'è ancora, anche se il vertice non si conclude con le firme di oggi, ma prosegue con un'intera giornata di colloqui a tu per tu, nella più raccolta, intima e distesa atmosfera del ritiro presidenziale tra le montagne di Camp David. Un accordo vero e proprio sulla Germania e, a quando ha dichiarato in un'intervista ieri Baker, «improbabile». Ma lo stesso segretario di Stato continua, prendendo le distanze in questo da altri consiglieri di Bush, a premere perché «si gettino almeno le basi - «fondamenta», «terreno comune», «base», «struttura portante» sono i termini attorno a cui si ruota - per la risoluzione del nodo. Ancora ieri Baker - che si è incontrato con Shevardnadze mentre Bush e Gorbaciov erano soli alla Casa Bianca - ha detto che compito degli americani è «a suo avviso vedere se possiamo spiegare meglio la nostra posizione sull'adesione della Germania alla Nato» e «trovare altre cose su cui i sovietici possano fare affidamento per giustificare questo al loro interno». Bush e Gorbaciov oggi firmeranno anche il trattato sull'eliminazione delle armi chimiche, uno sui test nucleari, altri accordi e dichiarazioni di cooperazione sull'energia nucleare, sulle linee aeree, sull'oceano, sulla sanità, sull'ambiente. Ma non c'è al momento in programma la firma di un altro accordo che molti ritenevano una cartina di tornasole per l'andamento di questo summit, quello - pronto ma bloccato da una riserva politica americana sulle leggi sovietiche per l'emigrazione e sulla Lituania - sulla normalizzazione commerciale.

Per le stelle di Hollywood invito a pranzo da Misha

Un pranzo all'ambasciata sovietica, la cena alla Casa Bianca. Gorbaciov con intellettuali ed attori per spiegare la «perestrojka», per invitare alla «collaborazione nel mondo che è ad una svolta». Il programma economico è come una «donna incinta», ci vogliono almeno nove mesi perché cominci a dare risultati». Da Kissinger a Frank Sinatra, da Jane Fonda a Gregory Peck, tutti a tavola con il presidente dell'Urss.

DAL NOSTRO INVIATO

WASHINGTON. Accanto aveva Raissa, e poi Shevardnadze, il presidente del «Gosplan», Maslennikov, e l'immane interprete con i baffi. Nel grande salone di destra dell'ambasciata dell'Urss, con alle spalle un grande specchio dalla cornice dorata, ha alzato il bicchiere: «Vi invito a cooperare, a lavorare insieme in questa fase difficile del mondo». Si sono alzati Henry Kissinger, Jane Fonda, si è levato Jesse Jackson. Molto serio, Gorbaciov ha spiegato ai suoi ospiti eccellenti per-

ché, alla vigilia della fine del XX secolo, è più che mai necessario uno sforzo comune. Gorbaciov e gli intellettuali americani. Un pallino, per il presidente sovietico, l'incontro con gli uomini che contano e che fanno opinione negli Usa. Ha spiegato i problemi dell'Urss d'oggi, le tappe difficili della perestrojka. Ma ha ripetuto che «non è serio fare pressioni su Mosca» adesso che sembrano più evidenti le difficoltà interne. E guardando più volte l'ex segretario di Stato americano, ha detto:



Gregory Peck

Robert Redford

Jane Fonda

«Per voi il mercato è speculazione. Da noi non può essere così. Noi adesso dobbiamo essere molto onesti con il nostro popolo, spiegare tutto con le parole più semplici». E la riforma economica è come una «donna incinta», ha bisogno di almeno nove mesi perché nascano dei risultati. Un discorso di grande effetto. Pieno di grande dignità politica e denso di richiami alla collaborazione tra gli intellettuali mondiali e la gente di buona volontà. Ai suoi invitati, Gorbaciov ha chiesto di fare uno sforzo sincero per «comprendere». Il presidente sovietico mostra di essere venuto negli Usa anche per spiegare. Per rendere chiara la propria strategia, anche sulle questioni interne che tanto interessano alla controparte americana. Ma le «pressioni vanno respinte. Non si può «speculare» sui problemi interni.

La Bhutto ai due presidenti: «Parlate del Kashmir»



Il primo ministro pachistano Benazir Bhutto (nella foto) ha lanciato un appello ai presidenti George Bush e Mikhail Gorbaciov affinché favoriscano una «azione concertata della comunità mondiale» diretta ad evitare «il rischio di una guerra» tra India e Pakistan, divisi da decenni sulla questione del Kashmir. Lo si è appreso ieri da fonti ufficiali. Benazir Bhutto spera che «la grave situazione che prevale nell'Asia meridionale attiri l'attenzione» dei presidenti sovietico e statunitense nel corso del vertice cominciato ieri a Washington. «L'Asia meridionale - afferma il primo ministro pachistano in due messaggi diretti a Bush e Gorbaciov - continua a costituire l'eccezione nella tendenza positiva... di distensione, comprensione internazionale e riconoscimento dei diritti dell'uomo» che si sta registrando nel mondo. «Islamabad è pronta a cooperare a qualsiasi iniziativa che promuova un dialogo costruttivo tra India e Pakistan a proposito del Kashmir», ha affermato ancora la signora Bhutto, citata da un portavoce del ministero degli Esteri pachistano.

L'augurio di Pechino: «Lavorate per la distensione»

Il governo cinese si augura che il vertice sovietico-americano iniziato ieri non danneggi gli interessi di altri paesi e conduca ad una vera distensione ed alla stabilità internazionale. Lo ha detto a Pechino un portavoce del ministero degli Esteri cinese. La posizione espressa dal portavoce, notano gli osservatori occidentali, è identica a quella presa dal governo di Pechino in occasione dell'ultimo vertice, svoltosi a Malta, tra i leader delle due superpotenze.

Paura della Germania Sondaggio a Mosca

La maggioranza dei cittadini sovietici interpellati nel corso di un sondaggio di opinione «percepisce» gli Stati Uniti come una piccola minaccia e teme molto di più la Germania unita. L'indagine nazionale sui cittadini sovietici, condotta dall'Accademia delle scienze di Mosca per un sondaggio per il quotidiano americano Los Angeles Times tra il 9 e il 23 maggio scorsi, ha mostrato che solo il 17 per cento degli interpellati ritiene gli Stati Uniti un grave pericolo, mentre il 65 per cento di essi guarda agli Usa come ad una minaccia di scarsa entità. D'altra parte i sovietici appoggiano a grande maggioranza la posizione di Gorbaciov secondo la quale la futura Germania unita non dovrà far parte della Nato. In particolare il sondaggio ha evidenziato che solo il cinque per cento degli intervistati è a favore della Germania nell'Alleanza atlantica, contro il 73 per cento che ritiene che essa debba essere neutrale.

Effetto Eltsin Gorbij tornerà prima

Preoccupato dalla elezione Boris di Eltsin alla presidenza della Federazione russa, Mikhail Gorbaciov volerà direttamente a Mosca al termine del suo viaggio negli Stati Uniti facendo saltare così la programmata visita nella penisola di Kamclalka. Gorbaciov tornerà in patria direttamente da San Francisco, ultima tappa della sua visita in Nord America. Il presidente sovietico avrebbe dovuto volare nella penisola asiatica lunedì prossimo. La notizia, diffusa a Mosca dall'agenzia di stampa giapponese Jiji, ha suscitato delusione in Asia soprattutto perché era stato anticipato un suo discorso su nuove iniziative diplomatiche e nel campo della sicurezza da sviluppare appunto nelle regioni dell'Estremo Oriente.

«Ucciderò Mikhail e Raissa» Arrestato un americano

Un individuo senza fissa dimora è stato arrestato nello Stato americano del Minnesota per aver pubblicamente minacciato di morte il leader sovietico Mikhail Gorbaciov e la moglie Raissa. Identificato da un portavoce della polizia come David Allan Dalbeck, di 30 anni, l'uomo è stato accusato di aver telefonato alla polizia della cittadina di Saint Cloud, di essersi identificato, e di aver detto di voler uccidere Gorbaciov quando egli visiterà brevemente il Minnesota domenica prossima. Se riconosciuto colpevole da un tribunale, Dalbeck rischia fino a cinque anni di reclusione.

Bush è un gemelli Gorbaciov un pesci

Se bisogna credere alle stilette, il vertice Usa-Urss parte col piede giusto: «Gli ostacoli che stavano tra i piedi saranno rimossi», ha previsto al «gemelli» George Bush l'astrologo del Washington Post. «Una questione legale causata da incomprensioni sarà risolta», è il buon auspicio per il «pesci» Mikhail Gorbaciov a cui viene consigliato di dare «enfasi alle pubbliche relazioni e affinare i dettagli necessari per completare il quadro di insieme». Un ruolo chiave nei quadri australi dei due leader avranno, secondo le stilette, i due ministri degli Esteri, Eduard Shevardnadze e James Baker. Al primo, un «occurario», l'oroscopo prevede che «risolverà in modo diplomatico una questione di denaro». Il secondo, nato sotto il segno del «toro», «avrà motivo di celebrazione».

VIRGINIA LORI